

Da oggi a Cervia ottavi di finale di Coppa Davis

# Nuova Zelanda favorita ma gli azzurri sperano

Sotto un sole rovente inizieranno (ore 13) Barazzutti e Lewis; seguirà Panatta-Simpson - Il computer non lascia dubbi, ma in casa non si sa mai - Un anno nero

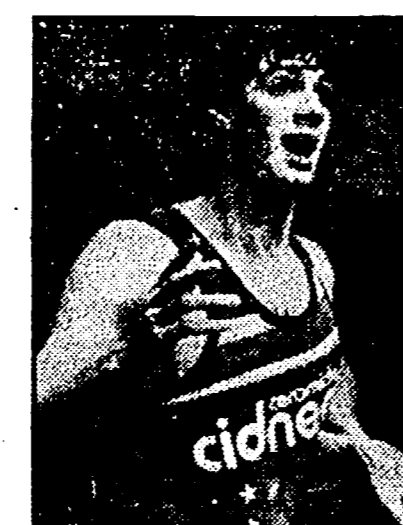
Dal nostro inviato  
CERVIA — Sono tutti contenti. Ja Robson, il capitano non giocatore del neozelandese, e Vittorio Crotta, capitano non giocatore degli azzurri. Il sorteggio ha deciso che Corradino Barazzutti aprirà le «danze» questo pomeriggio giocando con Chris Lewis, numero uno del «nemico». È difficile concepire un'idea così ecumenista che accenti tutti in una lizza sportiva tanto aspra quanto lo è la Coppa Davis. Se Crotta è contento come fa a essere contento Robson?

saggezza e la pazienza hanno disegnato linee nette. «Vinceremo? Certo che vinceranno. Il cuore mi dice che vinceranno». E sorride, come papà che spera che il bimbo venga promosso, o come mamma che ha accettato ore di sonno per far sì che il bimbo sia promosso. «Ma sarà dura». Vediamo il programma: oggi alle 13 Corrado Barazzutti affronta Chris Lewis, alla fine del match entreranno in campo Adriano Panatta e Russell Simpson. Domani toccherà al doppio. Quello collaudato di Panatta e Bertolucci contro quello occasionale di Lewis e Simpson. Domenica la vicenda si concluderà con Panatta subito in campo, sempre alle 13, contro Lewis.

Ed ecco quel che dice il computer: Chris Lewis è numero 37; Corrado Barazzutti è numero 67; Russell Simpson è numero 70; Adriano Panatta è numero 81. Il computer dice quindi Nuova Zelanda. Anche perché assieme al computer c'è Tony Roche, professionista che ha vinto 32 anni fa il campionato degli anni Sessanta che allena i nostri avversari di questo torrido week-end. Il pronostico? È improponibile. Panatta è corrucciato. Oggi, primo giorno del week-end di Coppa Davis, compie 32 anni, tanti. Vorrebbe essere a casa sua, con la moglie e i bambini e invece sarà costretto in un forno a gasarsi quel che gli è rimasto di una credibilità che il responso del computer di questa stagione ha già cancellato. «Sono tutti figli miei», dicono gli occhi sereni di Mario Belardinelli. Ma sono figli che hanno camminato sulle strade del mondo. Sono figli che lui quando non fosse più. Sono professionisti che sono ruzolati lungo le classifiche del computer gelido e maligno e lui, vecchio uomo che può soltanto amarli e aiutarli con la saggezza e con pazienza, risponde alle domande sorridendo con occhi tristi. Questa nazionale di tennis gloriosa e splendida è vecchia di dieci anni e gli anni l'hanno logorata. Gli eredi? Sono spargiati nei sogni. Forse li troveremo tra cinque, dieci stagioni.

## Basket: risolta la diatriba Ario Costa è della Carrera

Bologna — Ario Costa, pivvot della nazionale di basket, dovrà lasciare il Cidneo Brescia e trasferirsi alla Royer Venezia. Così ha deciso il collegio arbitrale nominato per risolvere la spinosa questione. Come è noto la Carrera sosteneva di aver già da oltre un anno (7 giugno '81) il contratto di acquisto del giocatore, mentre a Brescia si sosteneva che si era data alla società veneta solo un'opzione sull'eventuale cessione. La commissione (avvocati Minelli, Rampulla e Crovatto) ha dato ragione al presidente veneto, Carrain.



NELLA FOTO: Ario Costa



● TRIS — Diciassette cavalli (nessun rapporto di scuderia) sono annunciati per il Premio Tara di trottino, in programma questa sera alle 22,35 all'ippodromo di Montecatini Sesana in Pistoia e prescelto come corsa Tris della settimana.  
● CICLISMO — Si sono conclusi ieri al velodromo «Rino Mercante» di Bassano del Grappa i campionati italiani di ciclismo su pista che hanno assegnato 14 maglie tricolori. Fra i risultati di maggior rilievo della manifestazione (disertata dal pubblico) quello di Bidoletti nell'inseguimento professionisti.  
● BOXE — Il ghanese Nelson Azumah affronterà il 21 luglio a New York il campione del mondo (WBC) dell'apimma, il messicano Sanchez, sotto il nome di Nelson.  
● KARATE — Gare e dimostrazioni di karate sono previste domenica prossima a Roma alla festa dell'Unità della X Circondaria (Parco degli Acquedotti, via Lemonia); si esibirà fra l'altro il maestro Iwano Yoshitaka, cintura nera di 7. Dan.  
● CICLISMO — Dopo il Tour di ieri a Brescia partirà oggi da Sarezzo la «Tre tre bresciana» corsa ciclistica a tappe per Juniores cui parteciperanno 40 formazioni italiane e straniere.

Ed ecco quel che dice il computer: Chris Lewis è numero 37; Corrado Barazzutti è numero 67; Russell Simpson è numero 70; Adriano Panatta è numero 81. Il computer dice quindi Nuova Zelanda. Anche perché assieme al computer c'è Tony Roche, professionista che ha vinto 32 anni fa il campionato degli anni Sessanta che allena i nostri avversari di questo torrido week-end. Il pronostico? È improponibile. Panatta è corrucciato. Oggi, primo giorno del week-end di Coppa Davis, compie 32 anni, tanti. Vorrebbe essere a casa sua, con la moglie e i bambini e invece sarà costretto in un forno a gasarsi quel che gli è rimasto di una credibilità che il responso del computer di questa stagione ha già cancellato. «Sono tutti figli miei», dicono gli occhi sereni di Mario Belardinelli. Ma sono figli che hanno camminato sulle strade del mondo. Sono figli che lui quando non fosse più. Sono professionisti che sono ruzolati lungo le classifiche del computer gelido e maligno e lui, vecchio uomo che può soltanto amarli e aiutarli con la saggezza e con pazienza, risponde alle domande sorridendo con occhi tristi. Questa nazionale di tennis gloriosa e splendida è vecchia di dieci anni e gli anni l'hanno logorata. Gli eredi? Sono spargiati nei sogni. Forse li troveremo tra cinque, dieci stagioni.

La squadra è composta da Corrado Barazzutti, numero uno, di Adriano Panatta, numero due, da Paolo Bertolucci, numero quattro, da Claudio Panatta, numero tre. Ma il fratello di Adriano non gioca. È intanto Polanski, in tribuna a valutare con affetto il declino del fratello. La paga? Guadagneranno quattro milioni e diventeranno due demeritalizzati. I biglietti non tutti venduti e per Cervia sarà una festa, vada come vada.

Remo Musumeci

Pochissimi affari e poche voci hanno movimentato una giornata vuota

# Ieri tutti a vedere l'Italia in Tv: quasi immobile il calciomercato

Venturi dal Milan al Palermo in comproprietà - Bachlechner conferma di voler andare a Bologna - La Samp lascia De Ponti all'Ascoli, Redeghieri all'Avellino e Orlandi al Lecce - Ambu dal Perugia alla Lazio?

**Prohaska: «Con l'Inter mi è sfuggito con la Roma voglio lo scudetto»**

ROMA - (p. c.) «Non sono un giocatore lento, so andare con una certa dinamicità a rete e non farò rimpiangere Socrates e Cerezo, stranieri che la Roma ha contattato prima di me». Così Herbert Prohaska s'è presentato alla stampa nel corso di un brevissimo incontro nella sede della società giallorossa. Dichiarazioni un po' spavalde per un tipo silenzioso e apparentemente gelido. Ma chiaramente l'aria bollente di Roma e la grande voglia di rivincita che ha dentro hanno sciolto la lingua all'austriaco: «Vengo a Roma carico di entusiasmo e con la speranza di vincere quello scudetto che con l'Inter abbiamo vanamente inseguito per due anni. Nel mio curriculum c'è una Coppa Italia. Ma voglio arrivare più in alto».

La partita dell'Italia ha polarizzato ieri le attenzioni degli operatori del mercato di Milanofiori, ancora scosso peraltro dalle vicende del Bologna calcio. Giornata quindi di attesa. Per Bachlechner, ad esempio, si è fatto avanti il Cagliari, ma lo stopper interista non ha intenzione di andarsene sull'isola, e pretende che venga definito il suo trasferimento alla corte di Fabbretti. Bachlechner ha respinto anche il suo passaggio al Catanzaro. Per la cessione di Damiani dal Napoli al Milan sono sorte delle complicazioni, che però, non sembra possano invalidare l'affare. Giacomini, il neo-allenatore napoletano si oppone infatti alla partenza del giocatore, però potrebbe dare la via alla vendita se arriverà alla sua corte un attaccante di esperienza o giovane ma dotato: si parla insistentemente dell'attaccante Matti, che ha giocato quest'anno un ottimo torneo di C1. Il centravanti arri-

verebbe a Napoli in cambio di Palanca. È stata perfezionata intanto ieri la vendita del libero-centrocampista del Milan, Venturi, al Palermo. Per la sua comproprietà siciliana hanno sborsato 380 milioni. Il Milan lo aveva pagato 1 miliardo. Il Palermo ha poi acquistato dal Brescia in via definitiva il centrocampista Lorini. Per quanto riguarda la vicenda Buriani, ieri il giocatore è incontrato con il d.s. Ramaccioni. Nel colloquio Buriani ha ribadito che non andrà alla Lazio se non gli verranno pagati alcuni premi arretrati. Mauti, rivelazione mancata dello scorso anno tra le file del Varese, cambia maglia: lo ha acquistato, per la modica cifra di quattrocento milioni, il Perugia. Ancora il Varese ha venduto all'Arezzo il difensore Arrighi in cambio di Quercicoli e 200 milioni. La Sampdoria rimane comunque la pro-

tagonista. La squadra ha già annunciato che il ritrovo avverrà il 22 luglio ad Arcidosso, sul Monte Amiata; all'appuntamento mancheranno Monaco e Mazza, ceduti al Teramo, D'Agostino, che va al Parma, De Ponti riscattato dall'Ascoli, Orlandi partito per il Lecce e Redeghieri passato all'Avellino. Passivo di quasi un miliardo per il Cesena, che ha speso molto ma ha anche ben sette novità da presentare alla Fiorita: Genzano e Morganti (dal Como), Tendi (dal Modena), Fusini, Zoratti, Rossi e Barbi, acquistati per complessivi un miliardo e mezzo di lire, contro gli introiti di 600 milioni, ricavati dalle cessioni di Storgato, De Falco e Mosconi. Infine una voce è venuta fuori dalla Lazio. Sembra che l'attaccante corteggiato dai dirigenti biancazzurri sia Ambu del Perugia.

# Radice risponde duro a Fabbretti: «Bastano i fatti per giudicarti!»

Calcio-scandalo, smobilitazione e retrocessione nel suo curriculum - I tifosi protestano

Dalla nostra redazione  
BOLOGNA — Il giudizio è di Tommaso Fabbretti: gli allenatori come Radice sono la rovina del calcio. Una sentenza severa e da considerare in quanto vana e inattuata. Fabbretti, attraverso le esperienze maturate quale presidente del Bologna F.C., ha acquisito il diritto di poter elaborare il manuale del perfetto dirigente calcistico.

Radice, Burgnich, Liguori, Radice e ora Mister X. Stabilisce un primato: nei 73 anni di vita il Bologna non era mai retrocesso. Quest'anno l'impresa è stata pienamente realizzata. Nell'ultimo campionato la società rossoblu ha registrato oltre 63.000 presenze in meno al «Comunale» rispetto alla stagione precedente.

Sulle dichiarazioni del presidente del Bologna il commento di Radice è stato: «Basterebbe sentire come la pensano tutti coloro, ai vari livelli, che hanno o hanno avuto rapporti con questa persona per ricavarne risposte ed esempi significativi. Da quando è nel mondo del calcio quale messaggio, quali valori ha proposto? Quali sono le sue imprese e le cose realizzate alla guida del Bologna? È sufficiente considerarle questi interrogativi per avere la dimensione del personaggio. Un capolavoro comunque lo ha realizzato: all'ind-

manità della retrocessione, trovandosi in serie difficoltà nel rapporto con la città e con gli sportivi, è riuscito ad avere una copertura attraverso la nostra venuta al Bologna. «E pensare - continua Radice - che io avevo creduto alla rifondazione, al rilancio di questo glorioso sodalizio e alla possibilità di fare calcio. Non avrei mai pensato si arrivasse così in basso».

Infatti la sua presidenza comincia col Bologna coinvolto nello scandalo del calcio scommesse, poi c'è il meno cinque e una lunga squalifica affibbiata al medesimo Fabbretti. Nella sua seconda stagione presidenziale alcuni giocatori vengono valorizzati (a cominciare da Dossena) e prontamente ceduti. Ne consegue che al terzo anno, nonostante si serva di due allenatori, il Bologna retrocede in B. In poco più di tre campionati (siamo appena alla vigilia del quarto) ha cambiato sei allenatori: Perani,

mani della retrocessione, trovandosi in serie difficoltà nel rapporto con la città e con gli sportivi, è riuscito ad avere una copertura attraverso la nostra venuta al Bologna. «E pensare - continua Radice - che io avevo creduto alla rifondazione, al rilancio di questo glorioso sodalizio e alla possibilità di fare calcio. Non avrei mai pensato si arrivasse così in basso».

Intanto la situazione al Bologna F.C. continua ad essere profondamente confusa. Dopo le critiche del Consiglio comunale nei confronti della conduzione Fabbretti, i cortei per le vie della città e il volantinaggio della tifoseria, Rino Chiarini, del coordinamento dei tifosi rossoblu, ha annunciato la costituzione di un comitato di agitazione permanente. «Non saremo degli originali nelle scelte - ha commentato Chiarini - ma tutte le strade praticate con civismo e respon-

abilità sono da considerare pur di raggiungere l'obiettivo di fondo che è quello di sollecitare Fabbretti ad andarsene. Domani, nel tardo pomeriggio, organizzeremo altre manifestazioni nei pressi della sede sociale, inviteremo gli sportivi a non fare abbonamenti e, se necessario, all'inizio di stagione a disertare lo stadio. In queste ore, nel mezzo del caos, tiene sempre banco il toto-allenatore: chi sarà il sostituto di Fabbretti? I nomi si sprecano. C'è chi sostiene che Fabbretti potrebbe avvicinare Lucchi del Cesena, il quale assumerebbe il ruolo di direttore tecnico affiancato da un giovane che lavorerebbe in campo: Liguori. C'è inoltre curiosità di sapere con quale squadra il Bologna si presenterà iuti i forfait di questi giorni di vari giocatori (da Colomba a Frappampina) e la cessione di Mancini alla Sampdoria.

Franco Vannini

# Gli organizzatori del Tour «maledetti» dai corridori per il pavé A Lilla spunta l'olandese Raas ...e Battaglin prende coraggio

LILLA — Vince Raas con una sparata nel finale, Anderson è ancora in maglia gialla, Battaglin arriva col gruppo di Hinault, ma Beccia è in ritardo di circa sei minuti per due incidenti sul maledetto pavé: così è andata ieri nella tappa del Tour in programma da Lilla a Lilla. Una tappa con più di una caduta, un viaggio pericoloso, diversi corridori che maledicono gli organizzatori e Beccia che è tra i più sfortunati. Commenta il corridore della Hoovend: «Stavo procedendo nel migliore dei modi, mi trovavo nelle prime posizioni quando a poco più di trenta chilometri dalla conclusione, su uno di quei maledetti sentieri, si è spaccato il telaio. Ho atteso più di un minuto per cambiare bicicletta e dopo aver coronato l'inseguimento, una bicicletta mi ha nuovamente appiedito. Mi sono demoralizzato ed eccomi al traguardo con un distacco avvilente...».

Beccia è demoralizzato, Beccia teme di non poter più curare la classifica, però il Tour è una lunga, tremenda avventura e tutto può succedere. Battaglin riprende fiducia. «Ho le mani piene di vesciche, ho accusato dolori alla spalla, sono rimasto staccato e ho recuperato, ma superata una prova che mi ossessionava, le cose d'ora innanzi dovrebbero migliorare», osserva il capitano dell'Insebrun. È intanto l'olandese Raas è sul podio, intanto l'australiano Anderson conserva il primato della classifica davanti all'olandese Kelly e a Bernard Hinault che a sua volta ha avuto momenti di brividi e di paura per due forature che lo hanno costretto a rabbiosi inseguimenti. «Nessun compagno mi era vicino quando ho messo piede a terra. Se mi avessero attaccato dopo la seconda foratura saremmo stati guai», dichiara Hinault senza aver rinnovato le sue critiche per l'inclusione del pavé. «Sedici chilometri d'inferno, un attentato alla pelle del corridore».

Una tappa nel Nord della Francia, una fuga di Ludo Peeters bloccata da una foratura, un Raas scatenato che sul pavé ha ripetuto il successo colto nella Parigi-Roubaix della scorsa primavera. In chiusura, l'olandese ha dato man forte ad un sestetto di attaccanti che se l'è squagliata per anticipare di 10" Jacobs e l'avanguardia del pelotone in cui al sedicesimo posto troviamo l'italiano Milani.

Oggi la prima giornata di riposo che servirà per un lunghissimo trasferimento, per coprire i settecento chilometri che dividono Lilla da Cancale, sede di partenza della tappa di domani.

**Morto sulle strade di casa che conosceva a menadito La tristezza dell'addio a Chiappano uomo e atleta**  
Per Beppe Saronni più che un direttore sportivo era come un fratello - Le qualità del corridore e del gregario  
Carletto Chiappano è morto a quarant'anni in un giorno qualsiasi, su una strada qualsiasi, senza gli intralci, il baccano e i pericoli delle corse, di quel mondo cui apparteneva da un quarto di secolo. Giancarlo Ferretti, volando in un burrone con l'ammiraglia della Bianchi in un Tour in programma da Lilla a Lilla. Una tappa con più di una caduta, un viaggio pericoloso, diversi corridori che maledicono gli organizzatori e Beccia che è tra i più sfortunati. Commenta il corridore della Hoovend: «Stavo procedendo nel migliore dei modi, mi trovavo nelle prime posizioni quando a poco più di trenta chilometri dalla conclusione, su uno di quei maledetti sentieri, si è spaccato il telaio. Ho atteso più di un minuto per cambiare bicicletta e dopo aver coronato l'inseguimento, una bicicletta mi ha nuovamente appiedito. Mi sono demoralizzato ed eccomi al traguardo con un distacco avvilente...».



● CARLETTO CHIAPPANO in maglia rosa nei suoi tempi belli

## vinci il Mundial con una tazzina di caffè

I tiri al volo di Meazza, le rovesciate di Piola, gli scatti di Riva, i goals di Paolo Rossi. Nel tuo bar si intrecciano ricordi e nuove imprese, ogni vittoria è una leggenda, gli eroi ingigantiscono ad ogni istante, ogni goal viene raccontato mille volte, in mille modi diversi. È il Mundial, nel tuo bar, davanti a tante buone tazzine di caffè. Chiacchiere, polemiche, discussioni e lui, tranquillo, cordiale, paziente che ascolta le stesse cose, tutto il santo giorno. Con lui, con quell'uomo nel tuo bar, oggi parli di calcio, ma quante volte hai raccontato progetti e desideri. Lui è sempre lì, pronto a mettere simpatia, comprensione e un pizzico di ottimismo quotidiano nella tua tazzina di caffè. Quell'uomo è il tuo barista. È un amico... te n'eri accorto?

**LAVAZZA**  
PER TUTTI I BARISTI D'ITALIA